

COURMAYEUR. SI E' APERTO IERI IL COLLOQUIO FRANCO-ITALIANO SULL'EUROPA

“La Valle? Capo fila nelle Alpi”

Il professor Vellano: “Modello molto interessante di decentramento”

ENRICO MARTINET
COURMAYEUR

L'Europa che c'è, quella che sarà. I rapporti, difficili e complessi, tra Stato e Unione. A Courmayeur da ieri si parla di diritto comunitario, scienza giuridica che si occupa di confrontare leggi dei singoli Stati e studiare soluzioni comuni a ordinamenti che hanno vita propria, ma che con l'Unione devono sapere convivere e parlare la stessa lingua. Oggi il colloquio franco-italiano tra giuristi organizzato dalla Fondazione Courmayeur affronta

**Confronto tra esperti
di diritto comunitario
Oggi la chiusura
con i temi ambientali**

la storia delle infrazioni italiane nei confronti delle direttive europee (oltre 600) e i temi ambientali. Ancora diritto, ancora confronto tra normative, ma con il contributo verso un'intesa super partes che da anni porta avanti la «Convenzione delle Alpi». Chi non ricorda lo slogan che voleva la Valle d'Aosta «Carrefour d'Europe»? Immagine sbiadita? La risposta è all'opposto secondo Michele Vellano, preside della facoltà di Scienze politiche e Relazioni internazionali all'Università valdostana. Nella sessione che ha aperto i lavori ha ri-



Fra i grandi tempi e fra i conflitti che affliggono i rapporti tra Stati dell'Unione europea un ruolo importante è anche quello delle Regioni. Bruno Nascimbene, dell'università degli Studi di Milano, dice a un'assemblea platea di giuristi: «Il processo del diritto comunitario è un problema di rapporti e di equilibri tra tre livelli, Stato-Regioni-Unione europea. Forse, azzardo, alla fine di questo colloquio scopriremo che lo Stato italiano ha un comportamento virtuoso attraverso le Regioni come la Valle d'Aosta. Comportamento idoneo a servire un contributo importante al diritto comunitario».

In apertura il presidente della Fondazione Courmayeur, Lodovico Passerin d'Entrèves, ha annunciato l'intenzione di proseguire nel tempo e a cadenze regolari gli incontri tra giuristi sul diritto comunitario. Ha precisato: «La scienza e la dottrina francese e italiana si incontrano in Valle d'Aosta, in una regione che meglio di ogni altra esprime culture e tradizioni che hanno basi e sentire comuni. Nella storia, nel pensiero, ma anche nella realizzazione di progetti e iniziative. L'Europa si costruisce oggi pragmaticamente anche attraverso il rafforzamento dei rapporti bilaterali, specie se si tratta di rapporti fra due Stati, Italia e Francia, che hanno fondato le Comunità europee».

cordato la vocazione valdostana nei confronti del diritto comunitario prendendo a esempio la «Dichiarazione di Chivasso fra i popoli alpini» del 1943. Le parole del professore: «Que-

sta regione è un modello molto interessante di decentralizzazione del diritto comunitario, così come un vivaio di iniziative su problemi che la toccano da vicino, quali le questioni am-

bientali nelle aree di montagna. In questo settore la Valle d'Aosta può interpretare un ruolo di proposta e di capo fila per le comunità e la autorità dello spazio alpino».

La platea

A fianco il sindaco
Fabrizia
Derriard
Lodovico
Passerin
d'Entrèves
Michele
Vellano
e Vincenzo
Ferrari